IL

CROCIATO

IN EGITTO

IL
GROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

parole

DEL SIGNOR ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

Giacomo Meyerbeer

ESEGUITO

DAGLI

Accademici Filarmonici

ROMANI

L'ANNO 1836, XV. DELL' ACCADEMIA

ROMA
NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI
1836.

ARGOMENTO

In una spedizione sulle coste di Egitto sotto Damiata nel tempo della 6 Crociata, un corpo di Cavalieri di Rodi oppresso dal numero dei nemici dopo luminosi sforzi di valore rimase tutto sul campo.

Armando d'Orville giovane Cavaliere di Provenza era fra quei valorosi. Il sangue perduto per una ferita l'aveva tratto da sensi; rinvenuto alla vita non vide altro mezzo a salvarsi dalla schiavitù che vestirsi delle armi di un Egizio estinto, e confuso fra nemici attendere il momento di fuggire e rilevare intanto le forze, ed i disegni degli Egizj. Sotto nome di Elmireno ebbe occasione di segnalare il proprio valore salvando la vita di Aladino Soldano di Damiata. Divenutogli amico, fu da questi ammesso nell'interno della sua famiglia. Palmide figlia del Soldano lo conobbe, e lo amò. Lontano dalla patria, e quasi senza speranza di più tornarvi, Armando, obliando la fede promessa a Felicia nobile giovane di Provenza, si abbandonò all'amore di Palmide. La istrusse nascostamente de' riti della sua fede, e contraendo con essa segreto nodo, n'ebbe un figlio; ma l'onore, la patria, i suoi falli erano sempre presenti al suo cuore. Aladino conosciuto il reciproco affetto degli amanti non attendeva che il ritorno di Elmireno da gloriosa campagna per unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto de' prigionieri, ed offrivano anche la pace col mezzo di un'ambasciata spedita a Damiata.

L'azione comincia dall'arrivo dell'ambasciata.

PERSONAGGI

ALADINO SOLDANO di Damiata
Signor Conte PAOLO FANTAGUZZI.
PALMIDE di lui figlia,
Signora ELENA FRANCHI.
ADRIANO di Manfort Gran Maestro dell'Ordine de'Cavalieri di Rodi,
Signor PIETRO CICERCHIA.
FELICIA Congiunta di Adriano in abito virile,
Signora ADELINA HENRIK.
ARMANDO D'ORVILLE Cavaliere di Rodi sotto nome di Elmireno,
Signora CLEMENTINA VASELLI.

CORO

Emiri - Imani - Popolo
Egiziani
Cavalieri di Rodi
Schiavi Europei di varie nazioni.

I versi virgolati si omettono.

DIRETTORE DELLA MUSICA

SIGNOR MAESTRO FILIPPO BORNIA

CORO

TENORI

Sigg. Angelini Pietro
Archini *Maestro* Romualdo
Alari *Maestro* Domenico
Bargellini Carlo
Betti Alessandro
Cecconi Leonardo
Compagnoni Vincenzo
Compagnoni Felice
Capranica *Marchese* Domenico
Dandini *Conte* Francesco
Fidanza Pietro
Ferra Francesco Luigi
Fregiotti Pietro
Ferrante D. Fernando
Genoves *Maestro* Tommaso
Guglielmo *Maestro* D. Pasquale
Guerrieri Angelo
Jacobelli
Longhi *Marchese* Pietro
Moroni Carlo
Nobili Nemesio
Orsini *Maestro* Luigi
Petrucci Gio: Battista
Santini Luigi
Salvatori Luigi
Sozzi Pompeo
Terziani *Maestro* Gustavo
Testa Angelo
Viviani Luigi

BASSI

Sigg. Ambrosini *Maestro* Pietro
Buzi *Maestro*
Bonoli Giuseppe
Balzer Pietro
Cacurri Cesare
Ciabatta Gio: Battista
Colini Filippo
Desantis Ignazio
Eutizj Leopoldo
Franchi Paolo
Fraticelli
Gnaccherini *Maestro* Achille
Jacoucci Publio
Longhi *Marchese* Giovanni
Maldura Filippo
Mola Pio
Nicolai *Maestro* Ottone
Orsini Stefano
Gori Crispino
Patriarca Ermete
Pinto Leonardo
Pellegrini Francesco Saverio
Quattrocchi Luigi
Quattrocchi Pietro
Ricci *Conte* Miniato
Read Macario
Riccardi Pacifico
Sardi Niccola
Servi Luigi
Skibicki Conte
Statuti Annibale
Spada Giuseppe
Tamberlicchi Giuseppe
Valletti Domenico
Vera Giulio
Vera Odoardo
Viviani Antonio

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA

SIG. COMMENDATORE VINCENZO COSTAGUTI

ORCHESTRA

ARPA

Sigg. De Rocchis Maestra Mariana A. F.

PRIMO DE' SECONDI

Del Nero Achille A. F.

CONCERTINO

De Filippi Conte Filippo A. F.

VIOLINI

Baratta Giovanni A. F.
Costagini Tommaso A. F.
Fantacchiotti Carlo A. F.
Ferrari Nicola A. F.
Francalucci Girolamo A. F.
Francalucci Nicola A. F.
Mangelli Conte Francesco A. F.
Wacher Antonio A. F.

VIOLE

Croce Carlo
Martini Eugenio

VIOLONCELLI

Bonanni Luigi A. F.
Costagini Pietro
Pacetti Michelangelo A. F.
Polidori A. F.

CONTRABASSI

Costaguti March. Luigi A. F.
Caraccini Filippo

FLAUTI

Sigg. Mazzoni Cesare A. F.
Nicoletti Camillo

OBOE

Fracassini Paolo
Migliorini Luigi A. F.

CLARINI

Crociani Luigi
Cursi Filippo A. F.

CORNI

Boschi Benedetto
Dell'Oro Gioacchino
Ferrantini Francesco
Scialè Vincenzo

TROMBE

Ferrantini Giacomo
Duranti Francesco

FAGOTTI

Giammartini Francesco A. F.
Moriconi Luciano A. F.

TROMBONI

Angelini Angelo
Settimo Gaspare
Taverni Giuseppe

TIMPANI

Podio Giuseppe

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto recinto nel Palazzo del Soldano che confina alla Spiaggia in vicinanza del Porto.

Tutto è tranquillo: la notte ha ceduto all'aurora; si odono squilli di Tromba: i custodi vengono ad aprire agli Schiavi, i quali escono, alzano gli occhi al Cielo, e ai proprj lavori si accingono ed esprimono i loro voti, ed affetti nel seguente

CORO

Patria amata! ah! tu il primiero
De' miei fervidi desiri,
Fra catene, e fra sospiri,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa. . .
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.
parte del Coro Cari oggetti del mio core
Più vedervi io non potrò!
Altra Fra i sospir di tristo amore
Quì penar, morir dovrò.
Altra Qui fra' ceppi il mio valore,
Io così languir vedrò?
a parti Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi non potrò!...
Da voi lunge morirò!...
Tutti Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte,
O pietosa tronchi morte
Il mio barbaro dolor.

SCENA II.

Dal Palazzo vengono schiavi che recano doni, indi Palmide.

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà:
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d'egri mortali,
Vieni, o bell' angelo della pietà.

Pal. I doni d'Elmireno
Io vi presento, Amici:
Con lui per gl' infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà).
Egli volò fra l'armi,
Espose i giorni suoi,
Ma il Ciel per me, per voi
Difenderlo saprà.
(A consolarmi poi
Amor lo guiderà.
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubbilo
L'amor più tenero confonderà).

SCENA III.

Guardie dal Palazzo, indi Aladino *e i precedenti.*

Una voce Il Soldano.
Coro Prostriamoci.
Pal. incontrando Ala. Oh Padre!
Ala. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno,
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestasi al vincitore.
Mercè ne merita la fe, il valore:

D'alloro il serto dalla tua mano
Ben più gradito a lui sarà.

Personaggi e Coro.

Dalle torri lontane segnale!
Un segnal più vicino risponde...
Un Vascello s'avanza sull' onde...
Dalla torre del porto una tromba!...
Altro suono dal forte rimbomba...
Già l'insegna si scorge di Rodi...

Ala. Ah di Rodi s'onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.

Coro Pace! Oh speme! E pur vero sarà!

Pal. e Ala. Vincitore a questo petto
Stringerò l'eroe diletto! / l'amato oggetto!
Ah! maggior di quel ch' io sento
Un contento non si dà.

Pers c Coro Concenti bellici all' aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E a suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i Cantici, gl' inni d'amor.

Ala. ,, Ah! sì tutti i miei voti
,, In si bel dì vedrò compiti omai
,, E saran paghi o figlia i tuoi. L'affetto
,, Puro innocente che tu serbi in petto
,, Per Elmireno

Pal. (*turbandosi*) ,, (Oh Dio!

Ala. ,, Non arrossir, io già conobbi. In mio
,, Core ne giubilai
,, E già il nodo felice io destinai

SCENA IV.

Armando *con seguito, e detti.*

Arm. Cinto d'allori ecco ritorno a voi,
Son qui vincitrici
Quelle schiere Signor che a me fidasti.
Tutto de' prodi tuoi cesse al valore
E distrutti, dispersi

I nemici sparir come la polve
Dè lor deserti : omai
Chinar la fronte audace :
Pace imploraro , io lor dettai la pace ,
E fortunato il vincitor si tiene
Se di favor solo un sorriso ottiene.

Ala. Vieni giovine Eroe
Al seno d'amistà. Tutti compiesti
I miei cenni , i miei voti ; In si bel giorno
Tutto sperar ti lice

Arm. Ah ! Signore

Pal. (Ah! mio cor reggi)

Ala. Felice
Io ti bramo. Ora vien la man d'amore ,
Coroni in te la fedeltà il valore.

Arm. Cara mano dell' amore
Io ti bacio , e son felice
Se mercè sperar mi lice
Io la spero dall' amor

Coro Fortunato vincitore
Godi il premio del valore
Porge allori a te la gloria
Mirti , e rose t'offre amor.

Arm. Regna all' ombra degli allori
E de' figli tuoi nel core ,
A te sacro è il mio valore
Di mia fede il bel candor

Coro Fortunato vincitore ec.

Arm. Ah ! Non v'è non v'è trionfo
Al mio cor più lusinghiero
D'un ardor così sincero
Del sorriso dell' amor

SCENA V.

Porto di Damiata : Navi di varie Nazioni. Trono da un lato : il popolo accorre all' approdar del Vascello.

Coro Vedi il legno , che in vaga sembianza.
Mollemente sul Nilo si avanza
Ci porta la pace.

Spira un' aura leggera, soave...
  È l'aura di pace.
L'onda mormora placida, e cheta,
  Lieta bacia, accarezza la nave,
  Che porta la pace.

Il Vascello s'avvicina.

Echeggi d'intorno
  Di pace l'accento:
  Di gioja concento
  Festeggi tal dì.
E lieto sull' onda
  Risponda così.

Sul finire del Coro approda il vascello, sul quale si vede Adriano, Felicia *in abito virile Cavalieri ec.*

Adr. Popoli dell' Egitto,
  Valorosi guerrieri
  Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri
  Non più vostri nemici; assai finora
  Già sull' opposta terra
  Un ostinata guerra
  Alternò stragi, e versò orror: la voce
  Alzano or pace, e umanità: gli Eroi
  L'udir mai sempre, e pace al vostro regno
  Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.
  Adriano *discende col suo seguito.*

Adr. Queste destre l'acciaro di morte
  Contro voi già brandiro tremende,
  E di Marte fra l'aspre vicende
  Dividemmo la gloria, e gli allor.
Questa destra amistade vi stende
  Della pace all' invito si ceda
  Agli orrori la calma succeda
  E di Marte omai cessi il furor

Coro Quelle destre l'acciaro di morte
  Contro noi già brandiro tremende
  Or le nostre amistade vi stende,
  Si: di Marte omai cessi il furor

Adr. Palpitò dolente sposa
  Del Consorte al fier periglio
  E tremò pel caro figlio
  Mesta madre nel timor

Coro Bella pace renda omai
Sposi e figli al sen d'amor
Adr. Geme ancora, e freme il core
Al pensier di tanti orror
Rassicurata da' suoi timori,
Non più turbata da tanti orrori
La terra omai respirerà;
Vedrà rinascere quei dì felici
Che uniano li popoli in nodi amici
Pace, concordia, e fedeltà.
Coro Non più turbata da tanti orrori
Lieta la terra respirerà.

SCENA VI.

FELICIA, ADRIANO.

Fel. ,, Rispettabil congiunto or lascia ch'io
,, D'intorno a questo fatal suol vagando
,, Cerchi di lui che quì spirò, d'Armando,
,, Del dolce amico del mio cor, del tuo
,, Caro nipote
Adr. ,, E sola tu vorrai
Fel. ,, Quali le spoglie, ho il cuor virile il sai (*parte*)
Adr. ,, Vanne.

SCENA VII.

ARMANDO *e detto.*

Arm. dal fondo. L'angustia mia,
Questa smania è insoffribile. È quello
,, Un Cavalier ,,. Potessi
,, Almen saper ,, ... oh! come tremo!,, Ad esso...
(Ardir). Si cerchi.
Adr. scuotendosi. Del Soldano a noi
S'avanza un alto Emiro. Forse ...
Arm. accostandosi. A voi
Salute, illustre Cavalier ...
Adr. colpito dalla voce... Gran Dio!...
Questa voce!...
Arm. vicino e riconoscendolo. Che veggo!
Adr. ravvisandolo. Egli!... *Arm.* Mio zio!

(Ciel ! qual fulmine) (*)

(*) *Vuole abbracciarlo , e s'avvede dell' abito Saraceno ; si stacca da lui con fremito e sdegno.*

Sciagurato ! Che festi !
In quali spoglie !
Arm. (Apriti , o terra). *Adr.* Il figlio
Di mia Sorella ! Un Cavalier di Rodi !
Che orror ! perfido ! parla : e come !
Arm. Il caso
E la necessità ; ferito esangue
Rimasto sol de' miei compagni estinti ,
Le indossai per salvarmi.
Adr. severo. E abbandonasti
Le insegne dell' onor !
Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada
Adr. imperioso. Porgila.
Arm. incerto. Ma... *Adr.* Obbedisci.
Arm. con pena gli porge la spada. Eccola.
Adr. solennemente. In nome
Del nostr' ordine augusto , io , Gran Maestro
Io riprendo a te , Armando , questa spada ,
Che tu disonorasti ,
E ... la spezzo.
Arm. oppresso. Ah ! *poi con vivacità rompendola.*
Mi rendi
Rendi a me quell' acciaro.
Adr. E che pretendi ?
Va', già varcasti , indegno
Delle perfidie il segno :
Tradisti patria , onore ,
Scordasti la tua fe.
Ti lascio al tuo rossore ,
Fremo d'orror per te.
Arm. Ah ! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso :
Perdona , oh Dio ! l'errore ,
Abbi pietà di me.
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor , di fe.
Adr. Vuoi meritar perdono ?

Arm. Posso aspirarvi? Imponi.
Adr. Le insegne ree deponi.
Sappia Aladin qual sei.
Meco partir poi dei...

Arm. Partir! (oh cielo! e Palmide!...)
Adr. Sposo a Felicia omai...
Arm. Io sposo di Felicia!...
Adr. Tu fremi? Di'... se mai!...
Trema... i tuoi giuri...
Arm. disperato. Svenami...
Io tradii tutto.
Adr. Perfido!
E per chi mai?...
Arm. Non sai...
Adr. Odi... Taci... Qual nuovo orror!

Arm.	*a 2*	*Adr.*
Non sai quale incanto		Nel duolo, nel pianto
Quest' alma sorprese:		Tua madre gemeva:
Colei che m'accese		Io seco piangeva,
Mortale non è.		Ingrato per te.
Di grazie, e candore		E in seno all' amore
Complesso celeste,		Tu intanto languivi
Nel solo mio core		Tradivi l'onore,
Trovava mercè...		I voti, la fè.
La misera or muore,		Tua madre si muore,
E muore per me.		E muore per te.

Adr. Scegli dunque un cieco amore
Arm. marcato. Vincerò.
Adr. Virtude, onore...
Arm. Seguirò.
Adr. cava la sua spada. Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.
Arm. con trasporto. Ah! porgi: ch' io
Or la baci. Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.

a 2 Il brando invitto
Del genitore,

Il tuo / mio valore
Accenderà.
D'ogni nemico,
D' ogni periglio,
Con esso il figlio
Trionferà. — *partono.*

SCENA VIII.

Boschetto come prima.

Felicia *inoltrandosi lentamente.*

„ Oh! come tutto intorno
„ Novelli, vaghi interessanti oggetti
„ S'offrono a sguardi miei! Cielo, natura,
„ Arti, costumi, in queste
„ Spiagge un dì sì famose, e sì funeste
„ A tanti Eroi. Quai rimembranze amare,
„ Lacrimevoli! Il mio
„ Diletto Armando quì perdetti anch' io.
„ Ah, non dovea più rivederlo! *trista e pensosa.*

SCENA IX.

Palmide *con* Mirva, *e detta.*

Pal. „ Vieni
„ Mirva gentil... tu alla gran festa ... oh Cielo!
„ Quì lo straniero!
Fel. fissando il fanciullo! „ Oh caro
„ Amabile fanciullo! e quai sembianze!
„ Quel sorriso!... quel ciglio!...
„ E ... dolce illusion! *lo bacia ed abbraccia.*
Pal. agitata „ Vieni... oh periglio!
Fel. „ Un istante... quel figlio ei m'interessa
„ Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...
„ Le più adorate.
Pal. con interesse. „ E di chi mai?...
Fel. „ Del mio...
„ Caro fratel.
Pal. vivamente. „ D'Armando Orville!...

Fel. agitata. Gran Dio!
„ Lo conoscesti? *Pal. con passione.* E quanto!
Fel. „ Lo piangeremo dunque insieme.
Pal. „ E se Armando vivesse!...
Fel. „ Vuoi lusingarmi!
Pal. timida. „ E se questo fanciullo!...
Fel. scossa. „ (Ciel!... io già tremo). Ebben?
Pal. „ Giura il segreto.
Fel. ansiosa. „ Tel giuro. Or... quel fanciul...
Pal. „ Figlio è d'Armando.
Fel. agitatissima. „ E... sua madre!
Pal. s'abbassa, e bacia Mirva. „ Lo bacia.
Fel. con affanno, e forte. „ Oh! sventurata
„ Felicia! *Pal. colpita.* Tu Felicia! Destinata
„ Già ad Armando consorte!
„ Oh! noi miseri! Oh figlio! Infamia... morte
„ Ecco il nostro destin, *con fierezza per partire*
Fel. con isforzo. „ ferma infelice
„ Tu sei madre, sperar viver ti lice.
Pal. amaramente. Sperar?
Fel. Si quel fanciullo
Sciolse i miei nodi e strinse i tuoi
Pal. Potrai
Tu a me cedere Armando?
Scordarlo?
Fel. con sospiro. Io potrò cederlo...
Scordarlo... oh Dio! non sò, tu non conosci
L'arte di quel amabil seduttore.
Giovinetta col cor della innocenza
Sotto il bel ciel della natia Provenza
Tenero trovatore
Ah! l'ispirava amore
Odi com' ei cantava a questo core.
Giovinetto Cavalier
Di bel giorno al tramontar
Colla Dea de' suoi pensier
Sotto salcio s'arrestar.
Tacque un pò... su lei fissò
Poi lo sguardo, e sospirò.
La sua mano portò al core
E qui disse, qui vi è amor
Non fidarti o giovin core
Dell' accento dell' amor.

Pal. Ah conosco, conosco quegli accenti,
Quel canto seduttor, sotto le mura
Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor ... io gia l'amava.
Cloe d'età nel bell' April
Era giglio di candor,
Sorrideva al suon gentile
In un tenero languor;
Ma balzar quel cor sentì;
Il suo tutto si agitò ...
Un sospiro le sfuggì
Ei l'intese, e l'abbracciò
a 2 Non fidarti o giovin core
Dei sospiri dell' amor.

SCENA X.

Armando, *e detti.*

Arm. di dentro, Non fidarti o giovin core
Dei sospiri dell' amor
Pal. Ah la sua voce oh Cielo, oh Ciel ...
Fel. che fai!
Palmide
Pal. Ah! quel suo canto
Forse esprime l'addio
Del Cavalier ... ed io
Fel. Calmati attendi
Pal. Armando, Armando
Fel. per pietà sospendi
Arm. fuori. Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor.
Cara addio. (con un sospir)
Son Crociato ... (ei disse allor)
Cloe gelarsi il cor sentì ...
Ei la fredda man baciò ...
Su lei pianse, e disparì ...
Pal. Qual momento. E quei sospiri
Oh dolor!
a 2 Sorte spietata! oh sventurata!
Quante pene!
Fel. Qual tormento! Crudo martir.
Oh rossor!

Barbaro fato ! mi manca il cor.
Quante pene !
à 3 Mai provare, o giovin cor
I martiri dell' amor.
Arm. Or che far ! La fe !... l'onor ...
Ah che l'addio sul labbro muor ...
E mai partir da lor potrò.
Pal. à 3 Ella è qui : un dì l'amò.
Se al primo amor lo rende ancor.
Mi gela il cor crudo timor.
Fel. Di parlar più cor non ho ...
Di un altra in sen chi un dì si amò
Questo è soffrir questo è dolor.

Le due donne lo guardano con analoga espressione: egli è combattuto e disperato fugge esse lo seguono.

SCENA XI.

Magnifico luogo nella Reggia: elevata è nel prospetto una moschea, la cui porta è chiusa.

Gran marcia, EMIRI, *guardie* PALMIDE *con* ALMA *che tiene* MIRVA *per mano, e seguito di schiavi, e schiave.* IMANI *col velo nuziale, mentre* ALADINO *và al trono con* PALMIDE, *defila il corteggio, e cantasi.*

Coro d'Imani.

Gran Profeta là dal Cielo
Scendi ai riti protettor
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato Cavalieri ADRIANO, *e* FELICIA.

Coro di Cavalieri.

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi con fede, e onore,
Bella gloria n' arde il core,
A noi sagra è l'amistà.
L'innocenza oppressa, offesa
Trova ognora in noi difesa
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede, ed amistà.

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi
Cavalieri di Rodi, omaggio, onore
Alla virtù, al valore
Sa rendere Aladin. Voi generosi
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
Io pace accetto; „ e fia
„ Sì nobile amistà la gloria mia.

Adr. Nemico ancor noi ti ammirammo, ognora
Fra generosi cor si pregia e onora
Valor e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi schiavi miei liberi sono
„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono:

Adr. Tutti? *marcato*

Ala. Si: tutti!

Fel. (Ah! lo comprendo).

Adr. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe' franchi.

Pal. (È a me funesto:)

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. Sposo
A Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch' è già da un lustro,
Del mio trono sostegno.
L' amico del mio core
Ei fia mio successore. „ Or se ti piace,
„ A sì bei nodi assisti: più felici
„ Saran sotto gli auspici del valore,
„ Della virtù

Pal. („ Reggi, se puoi, mio core;)

Fel. (Quale istante s'appressa!)

Adr. „ Dolce a me fia. Già di veder anelo
„ Questo giovin Eroe:

Ala. Venga Elmireno. *ad Osm.*

SCENA XII.

ARMANDO, *in abito di Cavaliere di Rodi, e i precedenti.*

Arm. Più Elmireno non v'è. Mio zio!
si prostra avanti Adriano.

Ala. Che miro? *colpito.*

Adr. Dolce nipote!... *rialza Arm.*

Fel. Oh! qual cimento!
Ala. Oh tradimento! *sorpresa e quadro analogo.*
Pal. Io spiro:
Ala. Elmireno!... *fremente.*
Arm. Me di Rodi
Cavalier conosci ormai:
A' tuoi sguardi io mi celai
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell' onor.
Ala. Adriano!... *come sopra*
Adr. A me nipote
D'eroi sangue ha nelle vene.
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.
Ala. Oh! chi amavi! *a Palmide*
Pal. E ben l'ingrato
Sà di quanto amor l'amai.
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor.
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.
Ala. E fia ver? Tu traditore
Tu! il mio amico! Oh! ti difendi:
Elmireno a me, deh rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'amor.
Arm. Nò: decisi, il debbo: addio *deliberato*
Pal. E potrai?... *affannosa.*
Ala. Pensa... *severo.*
Arm. Pensai. *come sopra.*
Ala. Tu non sai!... *fremente.*
Arm. So il dover mio. *come sopra.*
Ala. Scegli ancora... o i miei furori...
contenendosi a stento.
Arm. So morir... *intrepido.*
Ala. Perfido! e mori... *cava il pugnale.*
Fel. che fra i Cavalieri osserva i movimenti di Aladino, si slancia, mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza.

Ah! t'arresta. „ Pria l'acciaro
„ Dei vibrar al petto mio.
Se di sangue hai tu desio
Tutto il mio si verserà.
E per lui ch' è a me si caro
Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli!... *sorpreso.*
Fel. È il mio ... fratel
Ala. Che mora. *per ferirlo.*
Pal. No ... *trattenendo.*
Fel. Tu pria. *cava la spada.*
Adr. Che fai? *ad Ala. e Fel.*
Pal. Pietà! *a tutti.*
a 4 Sogni ridenti
Di pace, amor
Furo i contenti
Di questo cor.
Non v'è più pace / fede
Non v'è più amor / onor

Alà. Ite Superbi. Guidali, *Ad Osm.*
Osmino, al lor soggiorno:
All'ire mia s' involino,
Pria che risorga il giorno.
Quell' empio in atro carcere
Si serbi al mio furor.

Fel. E l' oserai? *con impeto.*
Arm. Son questi *ad Ala.*
Dunque i tuoi cenni estremi?
Ala. Sì chi m'insulta tremi
Adr. Di noi tu trema: guerra.
Ala. e I. Guerra, vendetta, orror.
Adr. e Coro. Guerra, terribil guerra.
Morte, vendetta, orror.
Ala. Và: tuoni omai dal tempio
Ad un'Imano che va alla moschea, e apre la porta.
Quel bronzo formidabile
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.
Due Imani staccano la gran bandiera, e la sventolano sulla porta.

E voi spiegate il fulgido
Vessillo de' credenti.
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,

I Cavalieri sventolano la lor Bandiera.

Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede, e onore.

Ala. Trema...
Adr. Paventa...
Pal. Ed io
Così ti perdo!
Fel. Oh miseri! *abbracciandoli*
Così lasciarvi;
Arm. Addio! *con affanno staccandosene*

Tutti.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra!...
Guai se il brando si snuda del forte!
Guai se spiega l'insegna di morte!
Allo scoppio di fulmine orrendo,
Le sue furie l'Averno disserra;
E già mille in sì atroce momento,
Crude smanie mi straziano il cor.

Movimento generale; i Cavalieri si riuniscono attorno Armando. Osmino, *gli* Emiri *circondano* Aladino *Doppia marcia.*

Adr. Arm. Alad. col Coro.	*Palmide e Felicia*
All'armi vi chiama	Deh! cedi a chi t'ama:
La gloria, la fede:	Rammenta la fede:
Vendetta vi chiede	Pietate ti chiede
La patria, l'onor.	Natura, ed amor.
Marciamo alla gloria,	Oh! barbara gloria!
Trionfi il valor.	Funesto valor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La stessa decorazione.

Vari Emiri.

Un Em. „ Udiste? Raccoglietele
„ I nostri fidi, e cauti difendete
„ La sedizione. Lontano il momento
„ Forse non è del fortunato evento
Gli Emiri si ritirono.

SCENA II.

Felicia, *poi* Coro d'Emiri.

Fel. Ove incauta m' inoltrò!
Chi m'addita il destin del caro bene?
Misero! fra catene
Nell' orror d'atro carcere, diviso
Da quanto ha più caro
Ei gemerà, piangerà forse: e un solo
Di quei sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! Sventurata!
Ed io pur l'amo ancora: per salvarlo
Tutto oso cimenta: i giorni miei
Per l'amato infedel, lieta darei
Ah! ch' io l'adoro ancor
Scordar nol sò:
Ei vive in questo cor
Che ognor l'amò.
E vittima d'amore
Sempre penar dovrà
Questo mio cor così,
Senza trovar pietà.

Coro A questa reggia, stranier che vuoi?
Periglio corrono i giorni tuoi
Và: d'Aladino fuggi al rigor.

Fel. Ah del Soldano al piè vorrei
Pel mio germano cercar pietà.
Coro Salvo Elmireno dunque tu brami
Fel. Voi non sapete quanto ch' io l'ami
Coro Tu lo potrai salvare ancora
Fel. Spiegati omai, favella imponi
Coro I tuoi compagni cauto disponi
Nostri disegni a secondar,
E lo potrai forse salvar.
Fel. Come dolce a lusingarmi
Bella speme torni al Core!
Si dilegua il mio timore
E incomincia a respirar.
Pur che viva il caro bene
Tutto tutto si cimenti
E felice un dì rammenti
Quanto oh Dio! lo seppi amar!
Coro Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar.

SCENA III.

PALMIDE *con* MIRVA.

Pal. „ Quali eventi funesti, e quale scampo
„ Avranno i mali miei
„ Elmireno ove sei? E tu potesti
„ Ingannarmi così? Cielo pietoso
„ Rendi un padre al mio figlio, e a me lo sposo;
„ Ma ciel s'ei mai perì, se il genitore
„ L'immolò al suo furore, s'io lo perdei
„ Per chi vivere omai.

SCENA IV.

ALADINO *osservando*, *e detti*, *poi* CORO.

Ala. („ Che vedo!)
Pal. Oh figlio mio
Ala. „ Tuo figlio! Mora. *avventandosi.*
Pal. „ Oh Dio!...
„ Ferma ... Padre!... non sai ...
Ala. Parla, un' accento omai ...

O il mio giusto furor su te, su lui ...
Quel sangue ...

Pal. È di quell' Elmireno ...

Ala. Perfido !

Pal. Eppur tu l'amavi. Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l'offristi : ed io
Già l'adorava. Amore
Pervenne i voti tuoi.
Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto :
D' una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno.
Su me sola sfoga almeno,
Cor feroce, il tuo furor.

PALMIDE *che osserva l'emozione d'*ALADINO *prende* MIRVA, *e presentala ad* ALADINO *nell'azione la più commovente.*

Deh mira l'Angelo
Dell' innocenza
A te sorridere
Nel suo candor!
Le braccia stendeti,
Chiede clemenza
Per l'infelice
Sua genitrice,
Perdon al misero
Suo genitor.

Coro A'suoi preghi, a'pianti suoi
Deh si calmi il tuo furor.

ALADINO *cedendo, e con affezione.*

Ala. Come si può resistere?
Venite a questo seno :

Pal. Stringi il mio figlio!.., Oh giubbilo!
Ah dell' affanno il palpito
Tutto in piacer cangiò :
E dove? ov' è Elmireno?

Ala. Tosto Adriano inviami : *ad un Emiro*
Attendi qui lo sposo.

Pal. Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò

Coro Come repente il giubbilo
La pena tua cangiò.
Pal. Con qual gioja le catene
Del mio ben ... io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,
Casti abbracci io recherò.
Al mio petto ... (Qual diletto!)
Sposo, e figlio stringerò.
A sì caro, e bel momento
Di contento morirò *parte con Mirva, e seguito*

SCENA V.

Parte remota presso il Nilo. Da un lato l'Ospizio de' Cavalieri, e piccolo attiguo tempio.

Coro *di* Emiri *avanzandosi guardinghi.*

Coro Nel silenzio fra l'orror
Circondiamo il traditor
I disegni di reo cor,
Che n'andiamo ad impedire.
Ebro d'amor
Qui in sicurtà
Con Palmide verrà.
Si assalirà,
Si arresterà.
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà. *si vanno nascodendo fra le piante*

SCENA VI.

Armando *con* Palmide, *e* Mirva.

Pal. Dove mi guidi tu? „
Arm. Ti senti il core
D'alto sforzo capace?
Pronto a gran sacrifizio? ...
Pal. teneramente. E forse tutto
Non ti sagrificai? Parla, che resta?

Arm. Far palese omai
A mio Zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
La tua novella fede.
Pal. timida. E il padre mio!
Arm. Fuggir, e tutto già apprestai.
Pal. Fuggirlo!
E come? dove? Oh Dio! ...
Fuggire al suo dolore,
A' miei rimorsi! al giusto suo furore ...
A una maledizion!
Arm. In sen del nostro
Possente Nume ... Forza a lui domanda,
E l'otterrai ...
Pal. Ma ... Or tremo
D'esserne indegna... e fremo... In questo core
Forza non ho ... Mio padre...
Arm. Tu sei già moglie. e madre. Lascerai
E sposo, e figlio ...
Pal. deliberata. Che? lasciarvi? Ah! mai...
Arm. Ebben. Vieni. Al recinto
De' nostri Cavalier... Se n'apre appunto
La veneranda soglia...
Ei stesso... Ecco l'istante.

SCENA VII.

Adriano, Felicia, Cavalieri *dal Tempio, e detti.*

Pal. Cielo?
Arm. verso Adriano. Signor! ...
Adr. fiero. Ed osi ...
Fel. verso Pal. Amica.
Pal. ad Adr. Arresta.
Fel. Odili.
Pal. Deh! Signor...
Fel. A lor pietoso...
Adr. E tu implori per lor? ... *a Fel.*
Pal. Calmati. Rendi
A lui l'amor, e con lui n'ama. Apprendi
Ch'io son credente.
Adr. Ciel! fia ver? *sorpresa, e gioja*
Arm. Da un lustro
Ella abbracciò in segretò il nostro culto,
E divenne mia sposa.

Adr. Io morirei
Dunque felice ancora?
Fel. In te dunque una suora
Io troverò?
Adr. Compi ora l'opra, e giura
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio
Che t'ispirò, d'abbandonar un empio
A lui nemico suol, ove a credente
Rimaner più non lice.
Pal. Ma vi lascio mio padre... ed infelice
Io lo lascio.
Adr. Il tuo Dio prima. Decidi.
Fel. Il tuo Sposo, il tuo figlio!...
Arm. (Oh cor sublime!)
Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... E quale sposa...
Qual madre potrà mai
Resistere, esitar?
Adr. Già s'apre il cielo
Per udire i tuoi voti... i giuri tuoi...
Pal. Io tutto giuro ... Adoro
Il nostro Nume.
Adr. Ed io per voi l'imploro.
Armando e Palmide *s' inginocchiano.* Adriano *posa le sue mani sulle lor teste.* Felicia *è commossa.*

a 4 O Cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T'adora, t'implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici:
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T'adora, t'implora
Natura, ed amor.

SCENA VIII.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, GUARDIE,
e i precedenti.

Ala. avanzandosi. Che miro! oh cielo
Pal.
Arm. Oh istante?
Ala. Palmide? ... Tu? ...
Pal. Oh periglio!
Adr. dignitoso. Palmide, unita al figlio,
Al Nume del suo sposo
I loro voti han porto,
Già n'abbracciar la fè:
Ala. a Pal. E chi potè, spergiura ...
Pal. Il cielo ... amor ... natura ...
Ala. ad Adr. Tu fosti, o seduttore ...
Arm. Primo di nobil'alma,
E sacro vanto è amore:
Così serbarlo a un figlio
Doveva un genitor.
Fel. Deh? scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradì l'ingrato.
Troppo abusate, o perfidi,
Del debole mio core ...
Pal. Padre!...
Ala. Ti scosta. Involati,
Indegna, a'sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furore.
Pal. Ah! nò ...
Adr. Tiranno! ...
Arm. Fel. Ah! pria! ...
Adr. Pensa ...
Arm. Fel. Paventa ...
Pal. Calmati! ...
Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Coro Ah! nò, Signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

PALMIDE *a* 5

Ah! questo è l'ultimo
Crudele addio.
Ti deggio perdere
Dolce amor mio:
Ma teco Palmide
Morir saprà.
Così la vita
Orror mi fà.

ARMANDO

Frena le lagrime,
Mio dolce amore.
Vivi a quel tenero
Pegno di amore...
Cedi a una barbara
Fatalità.
E consolarti
Il Ciel saprà.

FELICIA

Per me non palpito
In tal momento:
Per lor quest'anima
Gemere io sento:
Piango a sì barbara
Fatalità.
E consolarti
Il Ciel saprà.

ADRIANO

Sfogati, o barbaro,
Appaga il core.
Tutto puoi struggere
Nel tuo furore:
Ma a te quest'anima
Mai cederà.
Il tuo furore
Sfidar saprà.

ALADINO

Mirate esempio
Del mio furore
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core
Paga quest'anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà.

SCENA IX.

ADRIANO, CAVALIERI, *e* GUARDIE.

Adr. Tutto è finito! ancor per pochi istanti
Poi morte! Ebben si mora!
Non mi è grave il morir, gemo soltanto
A veder spento il fior di tanti prodi
Giovani illustri Eroi
Belle speranze della patria, e il mio
Dolce nipote... oh Dio! di pianto io sento
Umido il ciglio, intenerito il core;
Cede natura al giusto suo dolore:

Che ogni debole affetto
In petto taccia omai!
A miei compagni in questi
Momenti estremi a illustre morte sia
Esempio, e guida la costanza mia
Cavalieri!

Alcuni Cavalieri Adriano!

Altri Gran Maestro!

Altri Signor!

Adr. Il Cielo ancora
Pria di morte ci riunisce, al Cielo
Alziam le menti e il cor degni di voi:
Intrepidi, devòti
Prepariamci a morir; gli estremi voti
Porgansi al Nume ed intoniamo intanto
Il sacro della morte ultimo canto

Adriano *e* Coro.

Suona funerea = L'ora di morte
Dell'uom la sorte = Si compie già
Fra auguste tenebre = Incomprensibile
All'uom presentasi = L'Eternità
Speriamo in te Signore
De'figli tuoi pietà

SCENA X.

Aladino *con seguito e detti.*

Ala. Guidati sian que'perfidi
Osmino al lor supplizio:
Sia la lor morte esempio
Tremendo ai traditor, a paventare
Apprendano gl'infidi
I miei furori: le vostre spade a noi
Cedete omai

Adr. e Coro Le nostre spade a voi!

Adr. L'acciar della fede
A'prodi si chiede
Noi ceder! e osate!...
Superbi! e sperate!
Ah come lasciarlo
Ne freme il mio cor!
Se vano è il valor!

A mano infedele
L'acciar dell'onore!
Che angoscia crudele
Che smania che orrore...
Ma un raggio celeste
M'ispira, m'accende
Il Cielo difende
Di Rodi l'onor.

Coro Qual raggio ec.

Adr. Cavalieri, all'ore estreme
Trionfiamo ancora insieme
Cavalieri! me imitate!

Cava la spada, e la spezza. I Cavalieri fanno lo stesso.

Ecco i nostri acciari a voi!

Gettano le spade. Si ode da lontano suono di trombe.

Ala. Udite son queste
Le trombe funeste
Che segnano l'ore
Del vostro morir.
Repressi vedremo
Quel fasto, l'ardir *parte*

Adr. In faccia alla morte
Un anima forte
Del vostro furore
Trionfa così.
La gloria celeste
Compagni ne attende
Allori immortali
Ci stende la fè
Trionfo più degno
Più grande non v'è

Coro In faccia alla morte ec.

SCENA XI.

Un Emiro, *e* Guardie *conducono* Armando *poi* Felicia, *in fine* Emiri.

Arm. „ Oh tu divina fè de' padri miei
„ Sacro onor tu che sei guida agli Eroi
„ Deh reggetemi voi. Fiero è il cimento
„ Terribile il momento! O sposa mia
„ Di te che sarà mai
Fel. Armando
Arm. E tu per me
Adr. Morte s'avanza
Abbracciatemi: ardir, fede, costana.

Gli Emiri *si accostano a* Cavalieri *con aria di mistero.*

Coro

Saraceni	Cavalieri
U dite or alto arcano...	Con noi qual alto arcano?...
Fian salvi i vostri dì.	Fian salvi i nostri dì!...
Arride già il destino...	E qual per noi destino?
Cadrà chi ne avvilì.	Cadrà chi n' avvilì?
Vendetta avremo ancor.	Vendetta avremo ancor?
Cadrà Aladino.	Cadrà Aladino?
Tenete or questi brandi,	Voi ci porgete i brandi
Celateli per or.	Li celerem per or.
Non manchi l'alta impresa	Non mancherà l'impresa
Mai di lui schiavi ancor...	Mai di lui schiavi ancor...
Ei puniria l'offesa...	Ei punirà l' offesa...
Di noi qual scempio allor!	Dei rei qual scempio allor
Ah pria che tale orror	Ah pria che tale orror
L'indegno pera.	L'indegno pera.

Or dividiamoci = L' istante attendasi
Valor furore... = Morte... terrore...
Ardir, silenzio = E fedeltà.

Un Emiro „ Primiero sul tiranno
„ Io piomberò.
Arm. Quest' armi puniranno
„ I traditor.
Fel. Pria di morire almeno
„ Potrò ancora difenderti.
Coro Egli viene.

SCENA ULTIMA

Aladino, Palmide, Emiri, *e i precedenti.*

Arm. „ Palmide
Pal. „ Sposo
Ala. „ Arresta
Cavalieri un istante ancor vi resta
Cedete
Adr. e Cav. Morte, e gloria
„ Superbi! ingrati il vostro
„ Destin compiasi omai.
„ Muojano Osmin...
Coro Tu cadi intanto e mori

Osm. alla testa degli Emiri si avventa contro Ala. Arm. cava la spada, e si pone al di lui fianco.

Arm. Ah che fate alme indegne! un Re tradito
Amici, si difenda,
E il suo dover da me ciascuno apprenda.

I Cavalieri *snudano le spade, in difesa d'*Aladino.

Ala. „ Come! e potesti?... Oh! esempio
„ Della virtù più rara.
Adr. „ Come ci vendichiam da Armando impara.
Pal. Ravvisa qual alma = Racchiudan gli eroi,
E nega, se puoi = Clemenza, pietà.
Superbo d'amarlo = Chi mai non sarà?
quasi piangente
Arm. Disarmi il tuo sdegno = Si barbara pena
O nuova catena = Prepara al mio piè,
Che viva, s'io moro = possibil non è.
accenna Palmide
a 2 Il tenero affetto = Nell'alma ristretto
Tu stesso destasti = Tu stesso bramasti
Strapparlo, domarlo = Non posso, non sò.
Coro Arm. Fel. (Se in petto non serba = un core di smalto
A un simile assalto = Resister non può.)
Ala. Venite al mio seno = Miei figli diletti.
Il legno si affretti = Le vele sciogliete
ad Adriano e Cavalieri

Tranquilli vivete = Vi assista l'amor
a Palmide e Armando
Ma un padre vi resti = Impresso nel cor
Tutti Momenti son questi = Soavi felici
Degli astri nemici = cessato è il rigor.
Pal. Dunque ...
Arm. Si parta ...
Ala. Miei figli addio
Alle mie braccia = Venite ancora *li abbraccia*
a 2 Da questo istante = Fino a quell' ora,
Che la mia vita dovrà troncar:
Delle nostre anime = un' alma sola
Costante vincolo = Saprò formar.

Aladino *commosso li abbraccia di nuovo e parte.*

Pal. A te vicina ...
Arm. Accanto a te ...
a 2 Chi più felice
Sarà di me!
Pal. Nò, non può intendersi
Quello ch' io sento.
Arm. Chi mai può esprimere
Il mio contento?
a 2 Angusta l'anima
A tanto giubilo
Atta a comprenderlo
Or più non è.
Coro Vi sian propizie
Le amiche stelle:
Alme sì belle
Protegga amore,
E guidi onore
Il nostro piè.

Fine del Melo-Dramma.

IMPRIMATUR
Fr. A. V. Modena S. P. A. M. S.

IMPRIMATUR
A. Piatti Archiep. Trapez.
Vicesg.